

Faldone 37

*Kinderträume*  
(2017)

1.

– *tu pensavi di essere un sogno*

GIULIO MARZAIOLI

(«Serrato fra la testa e questo schermo, schiacciato contro l'una e contro l'altro, pressato in mezzo, reso io stesso sfoglia, fatto foglio  
– nel mezzo dove pure vedi spazio, o aria tessuta da fotoni lenti,  
proiezioni delle iridi, esiguissimi vènti delle dita –  
proprio qui in mezzo fatto foglia o reso velo, sipario, *qui dove capisco quasi tutto*,  
pendo sull'incertezza del crinale, socchiuso-chiuso,  
mente a un versante schermo giù dall'altro;  
oscillo un poco dai fili di cortina – destra a sinistra, sinistra a destra;  
infine mi apro al centro e mi dissìpo, nebbiolina»).

2.

(«Sono qui in cima a uno stretto muro di mattoni (mattoncini?), dopo un'ascesa abile ed estrema; ma non ho idea di come fare a scendere.

Tasto alla cieca i laterizi ora lisci, e non ho dubbi:

ogni perizia è perduta, tentare è comunque sfracellarsi.

Mi lancio come ogni volta

a peso morto, gridando,

certo oramai di spingermi al risveglio»).

*(«Il mondo andò in pezzi, ma tutti i pezzi sopravvissero separati»).*

3.

(«Venti minuti senza scrivere un rigo: tutte le cose si raccolgono in sé; il vento annuncia pioggia, molti rientrano; abbiamo perso tempo, adesso basta;

venti minuti senza saper che fare: spiegami adesso cosa ne sarà  
di questa troppa  
cartografia terrestre,  
tassonomia celeste, delle certezze-limite, le ostinazioni di fisiologia;

venti minuti prima di partire: da sempre mancano pochi giorni all'ultimo; sono da solo qui che ti saluto;  
ti scrivo in lungo sulla linea gialla:

auguri auguri a chi vorrà  
saltare»).

4.

(«Che cosa credevo di avere, o non avere, che cosa se non quest'osso di cane nel pugno,  
che l'osservo d'intorno e lo ribalto,

trovato in un fosso, nudo lui nudo pure io sotto i vestitini nel parco afoso e giallo;

lo scruto zitto, lo agito per vedere se porta

alla mia saldezza bidimensionale

qualche crepa, una storta, un rumore che non è le cicale, una memoria attiva anche se sempre quiescente

della futura età adulta,

della condizione animale»).

5.

(«Il torero sdraiato accanto al toro morente; sdraiato sul un panno rosso, quello; questo sulla sua polvere, o niente;  
il toro scalciava raramente,  
ma molto lontano,  
credendosi elioforo, di decollare; il torero sognando calciava i calcetti del REM,  
i piccoli calci ordinati e inconsulti  
del nostro non dover fibrillare»).

6.

(«Saremo stati straccioni e amorosi, con le caviglie insanguinate dell'onnivoro limo apocalittico,  
di cartilagini frantumate, di visi e di nervi,  
e frattaglie;  
avremo sguazzato in quel che restava delle grandi acque,  
delle piogge che parevano eterne;  
saremo stati una nuova stirpe ingenua e scienziata, dai quattro insipienti ma perfetti movimenti,  
– e poi in un soffio o in un colpo periremo anche noi;  
saremo stati penultimi e felici, incoscienti delle evoluzioni, delle matrici,  
generosi e violenti, imprudenti,  
avremo avuto dita e pupille in comune,  
saremo stati bellissimi  
prima di voi»).

7.

*(«Mi aspettano tutte queste macchinine, ho fretta quindi ho dimenticato l'omicidio.*

*Sei stato tu a bussare, a chiedere ora*

*che cosa c'è dietro la porta?»).*